

LANZA GIOVANNI. Io, signori, appoggio l'emendamento proposto dall'onorevole Villa, e lo appoggio, perchè qualora si accettasse la proposta fatta dalla Commissione, si verrebbe evidentemente a recare grave offesa alle persone, le quali si trovassero in quella data condizione, che è presa di mira in questa legge. E mi reca meraviglia, o signori, che uomini, i quali si dichiararono e sono provati amici di ogni libertà, e parteggiano sempre per la discussione più ampia, vogliano togliere ai loro colleghi la facoltà di esporre le ragioni per le quali credono utile o non utile un progetto di legge, che riguarda qualche concessione o qualche impresa, solo perchè vi potrebbero essere interessati. Ma con questo principio, con questa massima, o signori, dove vi avviate? Voi, per essere logici, se è vero che temete che persone per avventura interessate a difendere un progetto di legge possano coi loro ragionamenti, o (permettetemi la parola) coi loro cavilli, coi loro ragionamenti speciosi, traviare l'opinione dei loro colleghi, allora per essere logici, dico, bisognerebbe togliere agli imputati la facoltà di difendersi, ed agli avvocati che ne prendono la difesa, perchè potrebbero captare per avventura l'intelligenza dei giudici. Vedete, signori, un principio esagerato dove vi conduce?

Per me desidero anzi vivamente che le persone le quali reputano che nell'interesse del paese una data impresa sia utile, possano liberamente, come è loro diritto, esporre tutte le ragioni, tutte le considerazioni che militano in favore di quel dato progetto; tanto più che, appunto per avere essi per avventura promosso e studiato quel dato progetto, sono in grado di somministrare molte utili cognizioni, che forse potrebbero mancare.

Non ha forse la Camera e per essa non è delegata alle Commissioni la facoltà di potere ascoltare e fare intervenire alle sue adunanze qualsiasi persona estranea per illuminarsi su determinate questioni? E quando ciò accade, o signori, a quali persone di preferenza si rivolge? A persone che conoscano la materia, a persone che abbiano studiato quel dato disegno, quel dato progetto, quella tale impresa. Laonde ben vedete che sotto ogni aspetto questo emendamento della Commissione non è conveniente, non è utile, non è decoroso per le ragioni già dette; fareste un'offesa a queste persone e la fareste *a priori* senza sapere se le loro ragioni possano essere informate ad interessi particolari e non ad interessi generali.

Inoltre fate sorgere anche una prevenzione sfavorevole contro ai vostri colleghi come se non fossero in grado di sceverare nelle ragioni di questi individui quelle che veramente fossero solide e basate piuttosto sopra la natura e l'importanza dei progetti di cui si trattasse, che non sull'interesse particolare, e lasciarsi fuorviare dal retto conoscimento di quella data questione.

Per conseguenza io mi associo di buon animo all'e-

mendamento proposto dall'onorevole Villa e prego la Camera di volerlo ammettere.

VILLA TOMMASO. Le osservazioni fatte poc'anzi dal deputato Lanza mi dispensano dall'entrare in quel campo assai vasto a cui mi avrebbe potuto trarre il discorso dell'onorevole Lazzaro. Desidero ciò non ostante di aggiungere agli argomenti già accennati un'osservazione che, dopo le parole dell'onorevole Lazzaro, si affaccia alla mente di ognuno.

Quando voi volete e credete necessaria una legge a rattenere il deputato in quei limiti che l'onestà, il decoro e la convenienza gl'impongono, voi volete provvedere certamente negli stretti confini della necessità, e in quella parte soltanto in cui l'opera del deputato può recare un vero danno alle amministrazioni ed all'interesse pubblico.

Voi dovete adunque ogni vostro sforzo, ogni opera vostra dirigere a questo solo intento; perchè se voi nella vostra legge eccedeste questi limiti, voi verreste per avventura a colpire altri casi ed altri fatti, voi diverreste ingiusti.

Ora l'unico fatto in cui il deputato possa veramente portare tale nocimento alla pubblica amministrazione da deciderci ad adottare questa legge sta nell'atto della votazione. Finchè si discute noi non abbiamo pericoli; anzi dall'attrito delle opinioni scintilla appunto la luce da cui vuol essere illuminato il nostro criterio per fare leggi giuste ed utili al paese.

Quando io ho sentito l'onorevole Lazzaro opporre a questa mia proposta il riflesso che possa l'influenza della parola trascinare gli animi ad improvide deliberazioni, mi parve di sentire il linguaggio di quei tali che non solo nelle antiche repubbliche di Genova o di Roma, ma anche in tempi a noi vicini avversavano il sistema parlamentare, e gli stessi inviolabili diritti della difesa nei giudiziali dibattimenti.

Io credo che noi non abbiamo nulla a temere dalle discussioni; anzi, noi le dobbiamo desiderare, poichè solamente da queste può sorgere la parola della verità, dalla quale dobbiamo essere ispirati nelle nostre deliberazioni.

Del resto l'onorevole Lanza ha molto bene dimostrato come in tutti i casi in cui si parla di cose riflettenti aggiudicazioni, appalti, imprese d'opere pubbliche, si abbisogni del lume di persone tecniche e speciali, le quali coll'autorità della loro parola, e più con quella della scienza, sappiano illuminarci.

Io non credo che alcuno di noi, trattandosi di materie estranee agli ordinari nostri studi, possa decidersi a dare un voto senza prima aver inteso questi intelligenti, e senza prima essersi fatto egli stesso un criterio risultante dal vario contrasto di opinioni che potrebbe sorgere tra uomini egualmente competenti. E non credo neppure che alcuno di noi possa giurare soltanto sull'autorità di un nome, ma bensì su quella della propria coscienza e del proprio convincimento; e per affermare